

LA REGINA DELLA NEVE

LIBERAMENTE ISPIRATO ALL'OMONIMA FIABA DI H.C. ANDERSEN

con

Cristina Liparoto, Sabrina Marforio, Elisa Rossetti, Bruna Serina de Almeida

scene e costumi

Anna Bertolotti

luci

Monica Gorla

scelte musicali

Gipo Gurrado

un ringraziamento speciale ad

Ambra Marchini, Tina Monaco, Clara Terranova

regia

Susanna Baccari e Claudio Orlandini

Trama e descrizione dello spettacolo

La fiaba narra di Gerda, una bambina che si mette in cammino alla disperata ricerca di Kay, l'amico rapito dalla Regina della neve e ferito dai frammenti dello specchio maligno del diavolo. Grazie alla sua tenacia, anche nei momenti di sconforto e solitudine, la bambina non perde la forza per superare le difficili prove che la porteranno a ritrovare Kay e riportarlo a casa.

Dopo tanti incontri raggiunge il castello della Regina dove deve affrontare, per ultimo, l'amico di un tempo, ora freddo come il ghiaccio. Kay, incantato dall'intelligenza e perfezione della Regina, sembra prigioniero del suo cuore gelato, confuso e sedotto dalla solitudine e tenuto lontano dalla vita e dagli affetti. Grazie alla crescita avvenuta durante il viaggio, Gerda riuscirà a capire come rompere l'isolamento di Kay: il calore dei sentimenti scioglierà il gelo nel cuore dell'amico che finalmente ricomincerà a vivere le sue emozioni.

L'amicizia e il fluire dell'affetto dall'una all'altro riavvicineranno i due protagonisti, ormai entrambi adulti, eppure bambini, bambini nel cuore.

Temi prevalenti

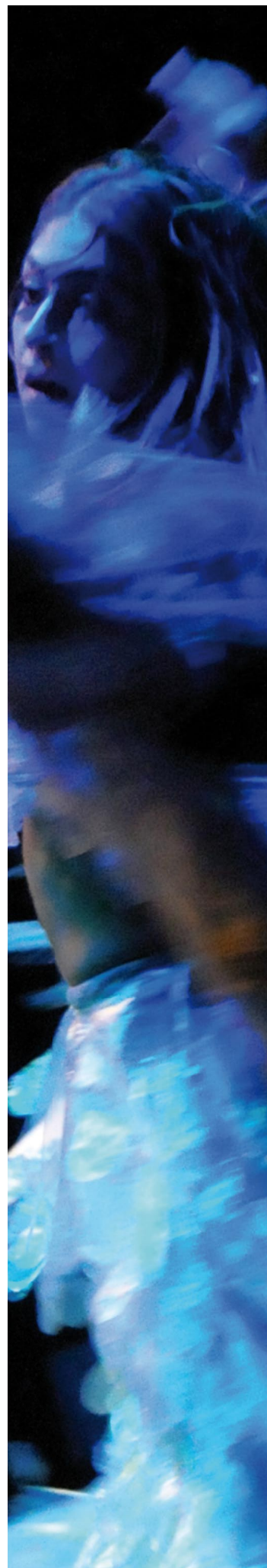
La fiaba di Andersen racconta un viaggio, inteso non solo come l'esperienza che Gerda compie alla ricerca dell'amico, ma anche come percorso interiore, di crescita e costruzione della propria identità: un cammino emotivo che spinge la protagonista ad abbandonare il mondo protetto dell'infanzia per avventurarsi nella fase conflittuale dell'adolescenza.

Ciascuna tappa di questo viaggio ha un significato metaforico. Così, le scarpette rosse che Gerda getta nel fiume per ritrovare Kay sono i primi oggetti di cui si priva, l'inizio di un processo di abbandono delle costrizioni materiali verso una fortificazione interiore. La bellezza seducente del giardino della Signora dei fiori nasconde in realtà un mondo falso e insidioso, fatto di pericolose illusioni da cui scappare, perché un giardino nel quale niente muore, non esiste. Le cornacchie sono simbolo di sentimenti che la bambina rifugge: vivono una vita non loro, accettano la mediocrità e si stupiscono che non voglia fermarsi tra agi e comodità. La brigantessa, selvaggia e apparentemente cattiva, in realtà si rivela una figura generosa, affascinata dalla dolcezza di Gerda, e le offre un aiuto concreto affinché possa proseguire il suo cammino. La Signora di Lapponia, una vecchina che incarna la saggezza, ricorda a Gerda che "la forza dei 12 uomini" che sta cercando per poter liberare Kay, si trova unicamente nel suo cuore e che dovrà affrontare la Regina della neve da sola e senza protezione.

Infine, l'incontro con Kay nel regno gelato è rappresentato da un semplice abbraccio che scaldierà il cuore del ragazzo e gli trasmetterà la consapevolezza che la perfezione è in un attimo che può sembrare eterno.

Riferimenti all'esperienza del bambino

I bambini e gli adolescenti si possono riconoscere nell'esperienza di amicizia profonda e nel gioco dei protagonisti della fiaba. Vedono rispecchiato nel racconto il sentimento della solitudine, caratteristico della loro età. Spesso ci si sente in grado, come Kay, di fare tutto da soli, ma si rischia di chiudersi nel proprio mondo, in un profondo isolamento sia dagli altri che da se stessi, senza permettersi espressioni di debolezza e negando le proprie emozioni. Gerda invece mostra come sia possibile chiedere aiuto agli altri per essere determinati nell'inseguire i propri sogni, ragionare con la propria testa, scoprire inaspettati lati positivi e credere alla propria forza interiore.





Metodo di lavoro utilizzato nella creazione dello spettacolo

Questo lavoro è la continuazione di una lunga serie di spettacoli ispirati alle favole, prodotti da Quelli di Grock. Nella fiaba ci sono molti elementi in cui i ragazzi possono rispecchiarsi e da cui possono trarre diversi spunti di riflessione. La fiaba, dunque, è un veicolo di significati profondi e comuni al percorso di ciascuno. Con questa convinzione i registi hanno effettuato un'attenta ricerca sui significati psicologici espressi nella fiaba e, tra i tanti spunti offerti, hanno infine scelto di focalizzare l'attenzione sul percorso di cambiamento e di crescita della bambina. Questo perché "così com'è inevitabile l'incontro con il male, la fiaba ci ricorda che non bisogna rassegnarsi, dimenticare, passare oltre e rimuovere la speranza".

Percorsi di lavoro consigliati agli insegnanti

Un possibile percorso di lavoro con i ragazzi è sicuramente quello che riguarda la paura: fino a che punto essa è positiva e quando diventa negativa? Un altro stimolo offerto dallo spettacolo è la scoperta del proprio percorso di vita e dei propri conflitti interni, accompagnati da una riflessione sulle possibilità e le modalità per superarli, affrontando le problematiche che ne derivano. In questo senso la fiaba offre un ulteriore approfondimento del tema legato alla maturità: cosa è bene lasciarsi dietro e cosa è possibile trovare nella nuova condizione adulta a cui si va incontro. Infine la tematica delle emozioni, portate alla loro massima espressione proprio durante l'adolescenza: i ragazzi possono diventare maggiormente consapevoli della bontà o cattiveria delle proprie emozioni e delle loro conseguenze, soprattutto in relazione con gli altri.

Note di regia

Come ci suggeriscono le parole illuminanti del libro "Come il destino" di Lella Ravasi Bellocchio (Raffaello Cortina Editore), per noi guida analitica del racconto, la passione per la fiaba nasce dalla sua ricchezza simbolica, dalla magia contenuta nella fiaba stessa. In particolare, ne *La regina della neve* di Andersen, il racconto sembra coincidere con un tempo della vita, che è anche un percorso di conoscenza e di crescita, fuori dal mondo incantato dell'infanzia in cui si è vulnerabili e forse più facilmente colpiti dal male, qui inteso come solitudine, assenza di amore, congelamento delle emozioni.

Ecco che allora il viaggio è protagonista ed è metafora dei vari passaggi della vita, in particolare dell'adolescenza, quel tempo in cui fare esperienza, mettersi in cammino, percorrere i labirinti di molte altre storie, sbagliare direzione e inventare incontri semplici e altri del tutto improbabili per accorgersi, insieme, che la soluzione dell'enigma sta proprio lì, nella capacità di lasciarsi alle spalle la delusione che ci aveva ferito e dannato l'esistenza e che la vita può diventare meravigliosa. E, come accade nelle fiabe, gli incontri che ci fanno diventare "grandi" sono quelli che cambiano per sempre la nostra vita, lasciandoci l'opportunità, citando Andersen, di rimanere "bambini nel cuore".

Ancora più a fondo, *La regina della neve* ci parla del viaggio che tutti prima o poi ci si trova ad affrontare per ritrovare la nostra unicità: quello che vede qualcosa di noi sempre esiliato nel paese dei ghiacci e, allo stesso tempo, qualcosa di noi in cammino per uscirne.

Susanna Baccari e Claudio Orlandini

Festival e premi

Festival Segnali, Pavia 2010

Rassegna stampa

TEATRO.ORG - Giulia Capodiecì

I registi enfatizzano la metafora dell'adolescenza. [...] Una rielaborazione coraggiosa di un tema mai facile da rappresentare senza banalizzarlo che risulta suggestiva sia per un pubblico di bambini sia per gli adulti. Le quattro attrici portano in scena un'energia forte che regalano al pubblico con estrema generosità. [...] I bambini in sala rispondono con entusiasmo alle vicende, ridono e partecipano alla ricerca di Gerda, spronandola a continuare. Ad emozionare lo spettatore contribuiscono anche le fantasiose scenografie, i curati costumi di Anna Bertolotti. Sul palco si alternano immagini magiche nella loro semplicità e musiche avvolgenti che trasportano il pubblico nell'atmosfera fiabesca. Uno spettacolo poetico carico di grandi messaggi: il saper continuare il cammino affrontando le difficoltà e combattendo l'indifferenza e la voglia di dimenticare. Uno spettacolo che sprona ad accettare le sfide e a non farsi spaventare. La storia dolce e amara di un tragitto umano rappresentato con le metafore fiabesche di Andersen.

Nota tecnica

Palco 8x6 m
 Oscurabilità totale
 Carico 15 kW
 Montaggio 5 ore (escl. scarico)
 Durata 70 min
 Età dai 9 anni
 Genere teatro d'attore

quelli di grock

Via Emanuele Muzio 3 - 20124 Milano
 tel +39 02.66.98.89.93 - fax +39 02.66.90.173
 www.quellidigrock.it - distribuzione@quellidigrock.it